**I motivi della presenza di Caritas a Expo 2015**

Signore e signori della stampa,

Sono molto lieto di essere qui con voi per parlarvi della presenza della rete mondiale Caritas a Expo 2015. Mi accompagnano rappresentanti di nobili Caritas, la Caritas Ambrosiana e la Caritas Italiana.

Se un’esposizione è chiamata universale, come nel caso di Expo Milano 2015, penso che debba a maggior ragione essere rappresentativa di tutta la famiglia umana, anche di coloro i quali vivono ai margini dal punto di vista sociale o economico. Con la nostra presenza come Caritas vogliamo ricordare a tutti quelli che partecipano a Expo come espositori, visitatori o volontari, governi e tutti insieme come cittadini, che purtroppo non tutti hanno a disposizione le stesse risorse, anzi che viviamo in un momento storico dove il divario tra ricchi e poveri sta crescendo.

Sentiamo, pertanto, il dovere di essere presenti quando arriva il momento di affrontare un tema così fondamentale come quello scelto per questa Expo: “Nutrire il pianeta. Energia per la vita”.

Vorrei esprimere le mie congratulazioni a quelli che hanno scelto quest’area tematica. Spero che lo abbiano scelto proprio pensando a quelli che hanno più bisogno di energie per vivere dignitosamente e, quindi, di un’alimentazione adeguata. Mi sembra che nutrire tutta la famiglia umana senza escludere nessuno sia proprio una sfida con la quale dobbiamo confrontarci, anche perché sappiamo che il cibo sul pianeta non manca, ma sappiamo anche che ancora molto deve essere fatto per eliminare le ingiustizie che ricadono su chi non ha accesso alle risorse per potersi nutrire sufficientemente e adeguatamente.

L’Expo è una bellissima vetrina della creatività umana.

Le Esposizioni Universali in passato sono state occasione per costruire magnifici edifici come la Torre Eiffel a Parigi, l’Atomium a Bruxelles o il Palazzo di Cristallo a Londra. Sono state delle occasioni per presentare magnifiche opere d’arte, come il quadro di Pablo Picasso “Guernica” dell’Esposizione Universale di Parigi del 1937, che voleva provocare una riflessione nella società sulla sofferenza causata da brutali atti di violenza che offendono la dignità umana. La Caritas, in quanto organo preposto alla difesa della dignità umana, non può accettare che circa 842 milioni di persone in tutto il mondo stiano soffrendo la fame ancora oggi.

La mancanza di cibo fa parte di un circolo vizioso che va stroncato alla radice. Non vanno eliminati i poveri, ma le cause della povertà e della fame. Pensate a uno dei rumori più terribili da sentire per un genitore: quando di notte o di giorno i bambini piangono perché hanno fame e non possono farci niente. Tutti siamo chiamati a sradicare questa sofferenza.

Non potrebbe questa Esposizione Universale essere ricordata come un evento che ha unito tutta la creatività umana per combattere la fame nel mondo? Non potrebbe essere la prima a promuovere l’idea che solo vivendo e agendo come una sola famiglia umana solidale, giusta e responsabile, ci sarà energia per la vita e, ancor più, cibo per tutti?

Il messaggio del Papa in occasione della giornata mondiale per l’alimentazione del 2013 diceva cosi: “Penso sia necessario oggi più che mai *educarci alla solidarietà*, riscoprire il valore e il significato di questa parola così scomoda e messa molto spesso in disparte e fare che diventi atteggiamento di fondo nelle scelte a livello politico, economico e finanziario, nei rapporti tra le persone, tra i popoli e tra le nazioni. Solo se si è solidali in modo concreto, superando visioni egoistiche e interessi di parte, anche l'obiettivo di eliminare le forme di indigenza determinate dalla mancanza di cibo potrà finalmente essere raggiunto”.

La rete Caritas, formata da 164 organizzazioni in tutto il mondo, ha molto da dire a proposito della fame nel mondo. Tanti collaboratori professionali e tantissimi volontari incontrano i poveri, gli affamati e i marginalizzati del mondo ogni giorno. Per Caritas, sradicare la fame nel mondo è fondamentalmente una questione di difesa della dignità umana. Per questo, lo scorso 10 dicembre ha lanciato, con l’appoggio dal Santo Padre, la campagna “Una sola famiglia umana, cibo per tutti”.

Con questo slogan vogliamo servire da sprone per tutti i visitatori dell’Expo.

Per tutti noi, per ogni singolo individuo, è possibile contribuire a ridurre la fame nel mondo. Come Caritas, vogliamo ricordare che, come una sola famiglia umana, dobbiamo prenderci le nostre responsabilità e vivere per davvero una solidarietà che va oltre i confini nazionali, regionali e culturali. Solo in questo spirito possiamo costruire un mondo dove c’è cibo per tutti.

La nostra campagna è incentrata sul diritto all’alimentazione. Può essere facile dimenticare che si tratta di un diritto umano fondamentale, sancito già quasi 50 anni fa dalla Dichiarazione dei Diritti Umani e dalla Convenzione sui Diritti Economici, Sociali e Culturali. Poiché ancora oggi ci sono tante persone che soffrono la fame per la mancanza di risorse economiche e ambientali, vorremmo discutere con i governi nazionali, congiuntamente con altre organizzazioni interessate, sugli ostacoli che prevengono o che ritardano una fattiva attuazione del diritto all’alimentazione, basandoci sulle linee guida sul diritto all’alimentazione promosse della FAO, l’Organizzazione delle Nazioni Unite per l’alimentazione e l’agricoltura. Lavoreremo, pertanto, per influenzare i governi ad adottare politiche efficaci inerenti al diritto all’alimentazione. Assieme a Caritas Ambrosiana e a Caritas Italiana, Caritas Internationalis sta organizzando una serie di eventi che si prefiggono di rispecchiare la nostra visione di una sola famiglia umana.

La prima, grande iniziativa avrà luogo il 19 maggio 2015. Partiremo con una giornata tutta incentrata sui risvolti del lavoro di Caritas sulla fame e sulla nutrizione a conclusione dei lavori previsti dalla campagna “Una sola famiglia umana, cibo per tutti”. Andremo a illustrarne l’impatto, delineando però, con il supporto di esperti internazionali e di operatori Caritas, anche il quadro di ciò che bisogna ancora fare per sradicare la fame.

Parleremo altresì di conflitti dimenticati dai media e dall’opinione pubblica, di migranti e di povertà in Italia e nel mondo, facendo sempre riferimento al tema unificante della sicurezza alimentare in situazioni di precarietà.

Come Caritas che lavora assieme a fratelli e sorelle di altre organizzazioni, intendiamo favorire una maggiore consapevolezza su temi quali l’alimentazione, il diritto al cibo e su come ogni cittadino può contribuire a sradicare la fame semplicemente trasformando comportamenti e atteggiamenti individuali quotidiani.

Un altro fondamentale aspetto da affrontare è lo spreco alimentare! Non è possibile che ci siano persone che non abbiano niente da mangiare mentre altri sprecano preziosi alimenti: in Italia c’è una media di spreco alimentare di 198 grammi per nucleo familiare a settimana. Considerando solo gli sprechi alimentari gettati via entro le mura domestiche, le stime dell'Osservatorio internazionale contro gli sprechi dell'Università di Bologna afferma che gli italiani sprecano 8,7 miliardi di euro, ovvero oltre mezzo punto di PIL, cioè 7,06 euro settimanali a famiglia. Un dato su cui vale la pena fermarsi a riflettere, in tempi di crisi.

La preghiera del Padre Nostro recita: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”. Siamo coscienti che avere da mangiare non è qualcosa di scontato? Quanto sappiamo del cibo che consumiamo in relazione a chi l’ha prodotto? Ci concediamo il tempo per assaporare il cibo che consumiamo facendo attenzione a quanto ne mangiamo rispetto a quanto ne abbiamo in realtà bisogno? Non sarebbe un bell’atto di solidarietà durante il tempo di Quaresima di mangiare coscientemente, consumando con parsimonia il cibo a nostra disposizione per condividerlo con altri, e rivivere in questo modo la gioia della condivisione?

Auguriamoci, infine, di saperci fare portavoce di quelli che sono ai margini e che sono affamati perché il loro grido emerga fino ai più alti livelli politici, e facciamoci tutti promotori di una seria, rinnovata e onesta cultura dell’ascolto per metterci al servizio di chi ha fame di vita.

S.E. Óscar Andrés Card. Rodríguez Maradiaga